

- Come è il tuo ascolto? Che cosa vuoi vedere? Sei mosso dal prurito di cose straordinarie?
- Quali sono le ragioni del silenzio di Dio?
- Il mio modo di agire: è per ostentazione? Per accattivare qualcuno? Condizionato dai pregiudizi del mondo?
- Che cosa vuole dire regnare?

## Da Erode

“Erode era anche lui in Gerusalemme in quei giorni” (Lc 23,7). “Davvero in questa città si radunarono insieme contro il Tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli di Israele, per compiere ciò che la Tua mano e la Tua volontà avevano preordinato che avvenisse” (At 4,27s).

Nell’entrare nel fastoso palazzo di Erode, c’è chi un tempo ben Lo frequentava, ma ora si vergogna di Lui.<sup>1</sup>

Ecco Gesù nella sala, davanti a Erode. E, dietro Lui, ecco gli scribi e i farisei, che qui si sentono a loro agio, entrare da accusatori mendaci. Solo il centurione con quattro militi lo scortano davanti al Tetrarca.

“Erode, visto Gesù, gioì assai, poiché da parecchio tempo desiderava vederLo per avere udito di Lui” (Lc 23,8). La fede viene dall’ascolto e termina nella visione. Come mai questo risultato negativo? **Dipende da come si ascolta e da che cosa si vuole vedere.**

Erode sperava di vedere qualche miracolo da parte di Gesù, non per bisogno o utilità, ma per curiosità e vanità.

Erode scende dal suo seggio e gira intorno a Gesù, mentre ascolta le accuse dei nemici suoi. “I sommi sacerdoti e gli scribi stavano ad accusarlo con violenza” (Lc 23,10). Erode sorride e beffeggia. Poi, da volpe quale è (cfr Lc 13,32), finge una pietà e un rispetto che non turbano il Martire come non lo hanno turbato i motteggi.

“Sei grande. Lo so. Ti ho seguito e ho avuto giubilo che Cusa ti fosse amico e Manaem (cfr At 13,1) discepolo. Io... le cure di Stato... Ma che desiderio di dirti: grande... di chiederti perdono... L’occhio di Giovanni ... la sua voce ... mi accusano e sempre davanti a me sono. Tu sei il santo che annulla i peccati del mondo. Assolvimi, o Cristo”. Gesù tace.

«Ho sentito che ti accusano di esserti drizzato contro Roma. Ma non sei Tu la verga promessa per percuotere Assur?». Gesù tace.

«Mi hanno detto che Tu profetizzi la fine del

Tempio e di Gerusalemme. Ma non è eterno il Tempio come spirito, essendo voluto da Chi eterno è?”. Mentre Erode lo interroga con parecchie parole, Egli nulla gli rispose (Lc 23,9).

Non apre bocca, come agnello condotto al macello (Is 53,7): è come uno che non sente e non risponde (Sal 38,14). **Alle molte parole dell’uomo, il Figlio dell’uomo non risponde nulla.** Il silenzio di Dio è la Sua risposta alla cattiveria dell’uomo. **Tace infatti non per indifferenza o per superiorità, ma per compassione verso chi Lo accusa.** Tace per non condannare, muore per non uccidere, è giustiziato per non giudicare, non denuncia nessuno per annunciare a tutti il perdono. Con il Suo silenzio porta su di sé la nostra morte e dà per noi la vita.

Gesù tace pur sapendo che così incorre nella Sua disgrazia, perché non cerca la grazia del re. Così facendo ci insegna la santa libertà, che non dobbiamo mai fare niente per ostentazione innanzi a chiunque, soprattutto di fronte ai nostri superiori, per essere veduti e per rispetto umano, sebbene dal non farlo ne debba seguire un gran danno.

A Gesù veniva chiesto un miracolo di onnipotenza, e di fatto Egli lo fa e maggiore di quello che Erode brama; esso è di umiltà e di sofferenza, ma Erode e la corte non lo riconoscono. **Non ci avrebbe stupito se Gesù avesse castigato Erode, mentre ci meraviglia che Gesù tace, un miracolo – questo – che possiamo fare anche noi.**

Erode invece crede che Gesù taccia perché tonto e ritiene se stesso talmente saggio da valutare Gesù come un insensato. «Sei folle? Hai perduto il potere? Satana ti inceppa la parola? Ti ha abbandonato?», e ride, ora (cfr. Lc 23,11).

**Erode non è mosso dal desiderio di convertirsi, ma dalla curiosità. Non vuole obbedire alla verità, ma soddisfare il suo prurito di cose straordinarie.** “Sperava di vedere qualche segno fatto da Lui” (Lc 23,8). **Il brivido religioso interessa sempre più della fede.**

Dà quindi un ordine. E dei servi accorrono portando un levriero dalla gamba spezzata, che guaisce lamentosamente, e uno stalliere ebete dalla testa acquosa, sbavante, un aborto d’uomo, trastullo dei servi. Gli scribi e i sacerdoti fuggono urlando al sacrilegio, quando vedono la barrella del cane. Erode, falso e beffardo, spiega: «E’ il preferito di Erodiade. Dono di Roma. Si è

<sup>1</sup> Maria Valtorta afferma che Gesù vede Cusa che non osa guardarLo e che fugge per non vederLo in quello stato, coprendosi il capo col mantello.

*spezzato ieri una zampa ed ella piange. Comanda che guarisca, Fa' miracolo».*

Gesù lo guarda severo. E tace.

*«Ti ho offeso? Allora questo. E un uomo, benché di poco sia più che una belva. Dagli l'intelligenza, Tu, Intelligenza del Padre... Non dici così?».* E ride, offensivo.

Altro più severo sguardo di Gesù e silenzio.

*«Quest'uomo è troppo astinente e ora è intontito dagli spregi. Vino e donne, qui. E sia slegato».* Lo slegano. E mentre servi, in gran numero, portano anfore e coppe, entrano danzatrici, coperte di niente: una frangia multicolore di lino cinge per unica veste la loro sottile persona, dalla cintura alle anche. Null'altro. Bronzee perché africane, snelle come gazzelle giovinette, iniziano una danza silenziosa e lasciva.

Gesù respinge le coppe e chiude gli occhi senza parlare. La corte di Erode ride davanti al suo sdegno. La regalità di Dio è ritenuta impotenza e stupidità, oggetto di scherno da parte dell'uomo.

*«Prendi quella che vuoi. Vivi! Impara a vivere!...».*, insinua Erode. Gesù pare una statua. A braccia conserte, occhi serrati, non si scuote neppure quando le impudiche danzatrici lo sfiorano coi loro corpi nudi.

Erode, nel suo orgoglio, nientifica (cfr. Lc 23,10) e disprezza Gesù. Dio è fatto e stimato nulla. Fa il contrario di Maria che magnificò (fece grande) il Signore.

*«Basta. Ti ho trattato da Dio e non hai agito da Dio. Ti ho trattato da uomo e non hai agito da uomo. Sei folle. Una veste bianca. Rivestitelo di essa perché Ponzio Pilato sappia che il Tetrarca ha giudicato folle il suo suddito (cfr. Lc 23,11). Centurione, dirai al Proconsole che Erode gli umilia il suo rispetto e venera Roma. Andate».*

Gesù è un re innocuo per Pilato e pazzo per Erode. Erode riconosce Gesù come re. Lo riveste della veste bianca propria del re o del candidato al trono. Lo fa per burla.

Non sa di essere lui una burla di re, come tutti i suoi pari. Schiavo dell'egoismo e incapace di volere bene, è l'uomo fallito. E' a somiglianza non di Dio, ma della sua falsa immagine suggerita dal serpente.

Gesù, a nostro esempio, mostra di non dipendere da alcuna autorità secolare. Ci insegna a non fare caso dei pregiudizi del mondo.

Il mondo chiama il perdono delle ingiurie "pusillanimità", il ritegno nel parlare "debolezza

di spirito", la vita devota "malinconia", ecc..

Manifestiamo affetti di compassione a Gesù, sapienza eterna, trattato da pazzo. Affetti di dolore di aver tante volte giudicato sagge le massime del mondo.

E Gesù, legato di nuovo, esce, con una tunica di lino, che gli giunge al ginocchio, sopra la rossa veste di lana. Viene condotto così per le strade di Gerusalemme a suo scorno.

Ecco la confusione a cui Gesù si sottomise, per curare la nostra superbia con cui siamo tanto ansiosi di essere stimati, e per cui tanto ci è sensibile l'essere motteggiati per pazzi o poco accorti. Gesù, Sapienza Eterna, si umilia fino a comparire stolto, fatuo, e come tale viene deriso, insultato da tutta la gente di corte e da tutto il popolo, e con tale umiliante livrea compare innanzi a Pilato. Confondiamoci, umiliamoci, noi cui non varrebbe l'animo di comparire per Gesù vestiti della stessa livrea di Gesù, mentre Gesù così vuole comparire per noi.

La condotta di Erode lasciò l'affare nel medesimo stato e Pilato nelle stesse perplessità, eppure: *«In quel giorno Erode e Pilato divennero amici l'un l'altro, poiché prima erano in amicizia tra loro»* (Lc 23,12). Erode e Pilato, grazie a Gesù, divengono amici. Gesù realizza il Suo Regno amando i nemici, facendo del bene a chi Lo odia, benedicendo chi Lo maledice e pregando per chi Lo maltratta.

La regalità di Dio, Padre di tutti, consiste nel rendere amici i Suoi figli. Sant'Ambrogio vede allusa in questa amicizia la riconciliazione tra Israele e i pagani.

Chiedo di capire in che senso Gesù è veramente re, uomo libero che libera. La duplice comparsa davanti a Pilato e a Erode mostra per contrasto la Sua regalità e mette in crisi l'ideale dell'uomo e l'idea stessa di Dio. Infatti Egli insegna che il re è l'uomo libero e signore del creato a immagine e somiglianza di Dio.

Gesù prima davanti a Pilato e poi davanti a Erode: è il confronto tra un modo umano e uno divino di essere re. Gesù ci rivela che la libertà divina consiste nell'amare e la Sua signoria nel servire fino all'impotenza di croce. La Sua regalità è ben diversa da quella dell'uomo.

Anche i cristiani saranno sempre perseguitati per motivi politici. Ma il loro martirio non sarà testimonianza di Gesù se non sarà evidente la loro innocenza politica. Deve essere chiaro, come per Gesù, che non contendono il potere a Cesare.